

centi tra loro assai diversi, nell'antifascismo torinese sarebbe scaturita una nuova stagione di propaganda, attività cospirativa e prospettive politiche.

6. 1930-1934. *L'entrata in campo di «Giustizia e Libertà» e la riorganizzazione del Pcd'I.*

Alla fine di novembre [1930 ...] per quattro giorni a Torino avvennero manifestazioni e proteste dei disoccupati. Il giorno 24 circa quattrocento operai si incolonnarono per le vie cittadine e, raccoltisi dinanzi all'ufficio di collocamento, sfilarono in corteo fino alla prefettura. Qui [...] furono dispersi dalla polizia [...]. Il giorno seguente duemila disoccupati circa si diressero verso la sede dei sindacati, senza che avessero esito i tentativi della polizia di disperdere il corteo, nonostante si fosse agito duramente e si fosse proceduto a tre arresti [...]. Il giorno successivo [...] una colonna di manifestanti [dopo essersi recata alla sede dei sindacati fascisti in corso Galileo Ferraris] sfilò da corso Vittorio Emanuele a Porta Nuova e da qui in piazza San Carlo [...] al grido di «Pane e Lavoro». La polizia picchiò violentemente i manifestanti. [Nei giorni seguenti] si fecero 800 arresti e 200 fermi, si «rastrellarono» 150 pregiudicati politici⁴⁵.

Come si vede, gli effetti della Grande crisi erano giunti anche nel capoluogo subalpino, portando alla luce le tensioni sociali che covavano sotto la cappa dell'ordine imposto dal regime monarchico-fascista e dalla sua capillare burocrazia poliziesca. Ciò non aveva mancato di offrire il destro a qualche militante antifascista, magari da tempo sganciato dalle reti cospirative esistenti, per uscire allo scoperto. Come scrisse sulle colonne dello «Stato Operaio» un suo anonimo corrispondente, «un compagno nostro [cioè un comunista] da tempo fuori contatto salt[ò] sulla cassetta delle lettere» ed improvvisò un discorso di incitamento ai dimostranti, che sarebbe stato «applauditissimo»⁴⁶. Esattamente un anno prima, nell'autunno 1929, si erano verificati due significativi episodi di conflittualità interna alle officine, il primo alla Pomilio Aeronautica, dove 200 operai erano entrati in sciopero scontrandosi anche fisicamente con i capi, per la riduzione del cottimo; il secondo alla Fiat Lingotto. In quest'ultimo caso la scintilla era stata la sospensione dal lavoro di numerose squadre, motivata dall'azienda con un'eccedenza produttiva; i lavoratori coinvolti protestarono vivacemente, coinvolgendo

⁴⁵ G. SAPELLI, *Fascismo, grande industria e sindacato. Il caso di Torino 1929/1935*, Feltrinelli, Milano 1979, pp. 146-48.

⁴⁶ «Lo Stato Operaio», v (1931), n. 2, pp. 132-33, articolo dal titolo *Le manifestazioni di Torino*, pubblicato nella rubrica *Lettere Operaie*, citato in SAPELLI, *Fascismo* cit., p. 148.